



Sant'Agostino a Pavia

723 - 2023

nelle carte della Biblioteca Universitaria



Pavia 2023

Si ringrazia Pier Luigi Mulas per l'indispensabile e generosa collaborazione nella revisione delle schede relative ai manoscritti della sezione *Agostino nella Biblioteca Universitaria di Pavia*.

Fotografie

Maria Cristina Regali

© Tutti i diritti riservati

Biblioteca Universitaria di Pavia

Publicazione realizzata con il finanziamento del Comitato Nazionale per le celebrazioni del 13° centenario della traslazione delle reliquie di Sant'Agostino a Pavia

Stampa: Grafiche TCP

Finito di stampare: 1 settembre 2023

In copertina:

Sant'Agostino con il cuore fiammeggiante e, sotto, «la cassa di marmo [...] nella quale stava rinchiusa quella d'argento» contenente le reliquie ritrovate nella cripta di San Pietro in Ciel d'Oro nel 1695. Incisione di Arnoldo Van Westerhout, da disegno dell'agostiniano Marco Trasci, fine XVII sec. (BUPv, Ticinesi 428/C)

Sant'Agostino a Pavia

723 - 2023

nelle carte della Biblioteca Universitaria di Pavia

Mostra a cura di Antonella Campagna, Luisa Erba e Maria Cristina Regali

Biblioteca Universitaria di Pavia, Salone Teresiano
13 settembre - 23 ottobre 2023



Nel 2013 il Comitato Pavia città di Sant'Agostino, insieme alla Biblioteca Universitaria di Pavia, promosse la pubblicazione di un piccolo volume che illustrava una scelta delle più significative iconografie del Santo in città e contenute in numerose opere di o su Sant'Agostino e in carte d'archivio presenti nella Biblioteca, esposte nel salone Teresiano dal 20 aprile al 14 agosto di quell'anno nella mostra curata da Luisa Erba e Carla Mazzoleni.

A distanza di un decennio, ricorrendo il tredicesimo centenario del trasporto del corpo di Sant'Agostino a Pavia, il Comitato nazionale istituito per celebrare l'evento promuove ora una integrazione di quella piccola pubblicazione, che andò subito esaurita, con l'inserzione di documenti e incisioni e manoscritti, mentre la Biblioteca espone di nuovo le pagine di suoi preziosi volumi, anche come segno di partecipazione alle celebrazioni in corso.

Si può ben dire che non esiste al mondo Biblioteca di cultura classica, pub-

blica o privata, piccola o grande, antica o moderna che non possieda un'opera di o su Sant'Agostino.

La Biblioteca Universitaria di Pavia, di antica fondazione e custode di uno straordinario patrimonio librario accumulato nei secoli, conserva numerose opere, a volte rare e preziose, con titoli agostiniani e carte in parte provenienti proprio dall'archivio e dalla biblioteca dell'insediamento agostiniano di San Pietro in Ciel d'Oro.

Alcune di esse sono indicate e segnalate in questa piccola pubblicazione e, tra settembre e ottobre, sono offerte ai visitatori della Biblioteca, particolarmente, ma non solo, a coloro che vivono nella città che ha il privilegio di custodire da tredici secoli il corpo di un tale gigante della spiritualità e della cultura universale. Agli Autori della pubblicazione e alla Biblioteca Universitaria il Comitato Nazionale per le celebrazioni del 13° centenario della traslazione delle reliquie di Sant'Agostino a Pavia esprime il più vivo ringraziamento.

Antonio Savini

Presidente del Comitato Nazionale per le celebrazioni del 13° centenario della traslazione delle reliquie di Sant'Agostino a Pavia



Sono molto lieto che la mia Direzione di questa Biblioteca veda, come prima mostra inaugurata in Salone Teresiano, *Sant'Agostino a Pavia 723-2023, nelle carte della Biblioteca Universitaria.*

L'esposizione raccoglie materiali documentari e librari della Biblioteca Universitaria di Pavia relativi a Sant'Agostino, alle sue opere, alle raffigurazioni che del Santo furono fatte e alla vicenda avventurosa delle sue spoglie e della costruzione del magnifico monumento che le accoglie, l'arca.

L'occasione è l'ultrasecolare anniversario dell'arrivo delle reliquie in città, nel 723, e molte sono le iniziative organizzate per festeggiare e celebrare il Santo, coordinate dal Comitato nazionale Sant'Agostino a Pavia - 1300 anni. Morto a Ippona il 28 agosto del 430, il suo feretro, venerato per secoli a Cagliari dove era stato portato da esuli fuggiti all'invasione vandala del Nord-

africa, fu fatto trasportare dal re longobardo Liutprando dalla Sardegna a Pavia, capitale del regno.

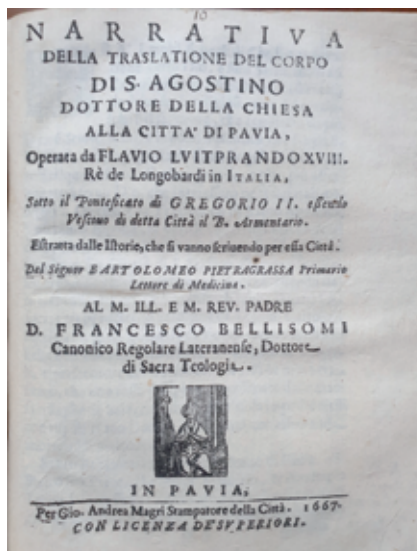
Le sue reliquie sono a Pavia, nella basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, e per custodirle venne costruita l'Arca, un capolavoro funerario della scultura lombarda del Trecento (1362), in marmo bianco di Carrara, di autore ignoto e commissionata dal pavese Bonifacio Bottigella, priore agostiniano, poi Vescovo di Lodi. La Biblioteca conserva un considerevole patrimonio che va dai manoscritti agli incunabili, dalle cinquecentine alle edizioni del '600, '700 e '800, per non parlare delle preziose stampe e mappe che illustrano la fisionomia dell'arca.

Ci auguriamo che, con questa esposizione, l'intera città non solo conosca e apprezzi il nostro patrimonio, ma che sia consapevole del privilegio di ospitare le spoglie del grande filosofo, Padre della Chiesa e Santo.

Francesco Conte
Direttore
Biblioteca Universitaria di Pavia

Nella seconda metà del Seicento (1667) Bartolomeo Pietrigrassa pubblica la *Narrativa della traslatione del corpo di S. Agostino*, e la dedica a Francesco Bellisomi, che è un Canonico Lateranense. Riprendendolo da Stefano Breventano (*Istoria della antichità, nobiltà et delle cose notabili della città di Pavia*, Pavia, Gerolamo Bartoli. p. 83r., 1570), riferisce l'episodio relativo allo stratagemma del re Liutprando per occultare le preziose reliquie.

3. Bartolomeo Pietrigrassa pubblica la *Narrativa della traslatione del corpo di S. Agostino, dottore della Chiesa alla città di Pavia, operata da Flavio Liutprando XVIII re de Longobardi in Italia*, Pavia, Andrea Magri, 1667 (BUPv, Misc. Ticinensia VI 10)



4. Liutprando fa scavare tre fosse per nascondere le reliquie di Sant'Agostino, acquerello su carta, 1728 (BUPv, Ticinesi 428/C) Il disegno riproduce un episodio della vita di Liutprando, dipinta nel tardo Cinquecento in una sala del palazzo Negri (poi convento dei Gesuiti) in piazza della Legna. Nel 1728, in seguito alla disputa sull'identità delle reliquie, su incarico dei Canonici Lateranensi, alla presenza di un notaio, il pittore Filippo Barbieri riproduce, a grandezza naturale, il medaglione che testimonia l'espedito per nascondere le reliquie e la conseguente difficoltà di una sicura identificazione.

L'arca trecentesca

Pochi anni dopo il loro arrivo a Pavia, gli Eremitani avviano la costruzione dell'arca. I Canonici capiscono subito che è destinata ad accogliere i resti di sant'Agostino e, con preoccupazione, la percepiscono come una manovra che mira a ridurre, se non addirittura a scalzare, il loro ruolo di custodi.

Per circa quattro secoli gli Eremitani conservano l'arca nella loro sacrestia, una grande cappella posta alla destra del presbiterio di San Pietro in Ciel d'Oro.

L'arca, ammirata dai fedeli e dai viaggiatori, è oggetto di numerose riproduzioni, che peraltro mostrano sempre soltanto il prospetto del lato relativo al periodo milanese di Agostino.



5. Incisione commissionata nel XVII secolo da Ottavio Ballada, cui è aggiunta la dedica del canonico Giuseppe Ignazio Graminea al marchese Giovanni Carlo Molinari, abate commendatario di Chiaravalle (BUPv, Stampe Pavesi 3.3)



6. Incisione del 1652 tratta da disegno dell'agostiniano Marco Antonio Gualla, dedicata all'agostiniano Carlo Cesare Marasca (BUPv, Stampe Pavesi 3.5)



7. Utilizzo ottocentesco (1812) della lastra commissionata da Ballada, con dedica dello stampatore Giovanni Capelli al podestà Camillo Campari. A questa data l'arca giace, smembrata, nei locali della fabbrica del Duomo (BUPv, Stampe Pavesi 3.4)

Agostino protettore della città

Insieme a san Siro, Agostino è venerato come patrono dei Medici e degli Artisti dell'Università di Pavia.

Invocato contro la peste del 1503, viene dipinto nella sala delle Provvisioni del Broletto, con il mantello aperto a protezione degli abati di Provvisione e, in seguito, nell'affresco con la veduta di Pavia nella chiesa di San Teodoro, dove, accanto al suo nome è indicato il ruolo di *protector Papiae*.

A rappresentare la città, i due santi Siro e Agostino affiancano il simbolo cittadino del Regisole sia negli Statuti cittadini del 1505, sia nel vessillo ricamato nel 1512.



9. Siro e Agostino affiancano il Regisole nello stendardo ricamato del 1512. Tav. XV *Drapeau de Pavie* (BUPv, Stampe Pavesi, Varie 100) in *Fribourg artistique*, Friburgo 1893.



8. Siro e Agostino nel 1505 affiancano il Regisole. Frontespizio di *Statuta Papiae et Comitatus*. Pavia, Pocatela, 1505 (BUPv, Rari E 7)



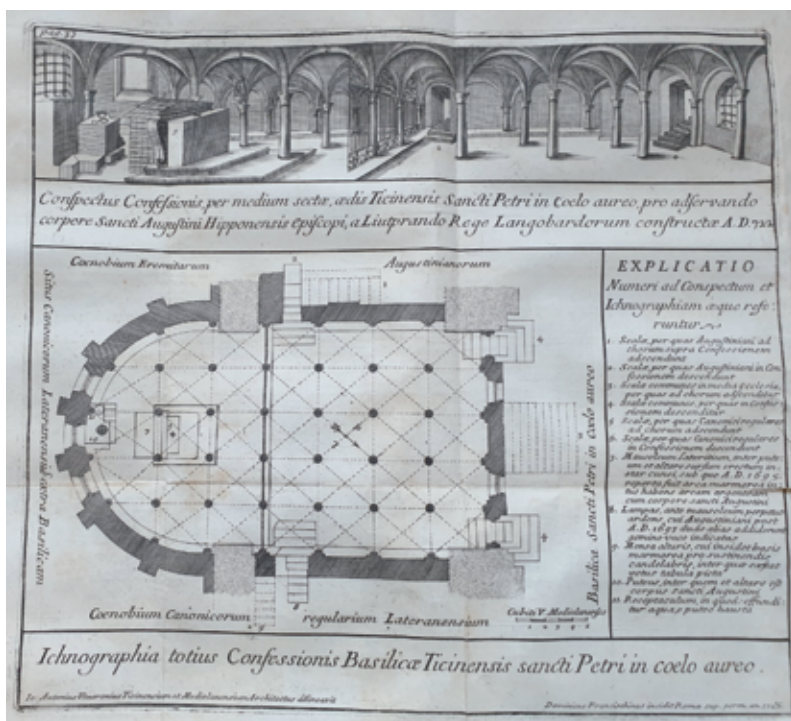
10. Siro e Agostino presentano alla Vergine la principessa Maria Anna d'Austria. L'incisione riproduce l'arco di trionfo realizzato in zona Santa Maria alle Pertiche in occasione del transito della futura sovrana (1650). Innocenzo Mayno, *La reale maestà*, Pavia, Gio Andrea Magri [1650], p. 15 (BUPv, Misc. fol 3.12)

Il ritrovamento delle reliquie (1695)

Le reliquie di sant'Agostino, che erano conservate in cripta, celate entro la struttura muraria interposta tra il pozzo e l'altare, vengono "ritrovate" nel 1695. Nasce una lunga contesa tra i Canonici e gli Eremitani sull'identità delle reliquie (ampiamente documentata nelle carte confluite nella Biblioteca Universitaria), che si concluderà soltanto nel 1728 con il Decreto del vescovo Francesco Pertusati, confermato da una Bolla pontificia.



12. «La cassa di marmo [...] nella quale stava rinchiusa quella d'argento» con le reliquie. Incisione di Arnoldo Van Westerhout da disegno dell'agostiniano Marco Trasci (BUPv, Ticinesi 428/C)



11. Sezione e planimetria della cripta di San Pietro in Ciel d'Oro, incisione di Domenico Francischino (1726) da disegno di Giovanni Antonio Veneroni. La tavola è inserita in Giusto Fontanini, *De corpore Sancti Augustini Ticini reperto in confessione aedis Sancti Petri in Coelo Aureo*, Romae, ex Typographia Rochi Bernabò, 1728 (BUPv, Corradi 97 G 64)



13. La cassa in marmo in cui era contenuta l'urna d'argento, disegno a penna (BUPv, Ticinesi 428/C)

*Disegno della Cassetta d'Argento in cui furono ritrovate le Reliquie & reliqs
Dichiarate per Reliquie Di S. Agostino l'Anno 1728*

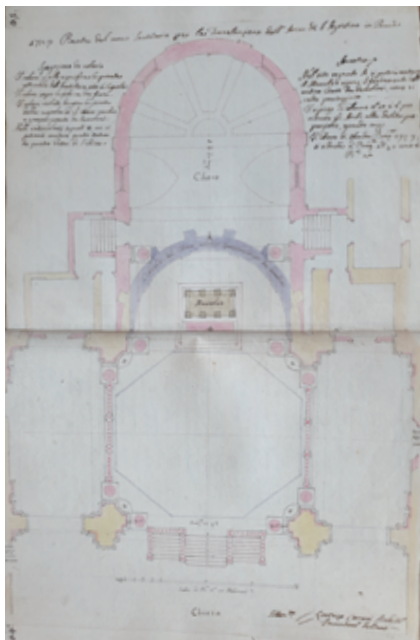


14. L'urna d'argento «in cui furono ritrovate le Reliquie nel 1695», disegno acquerellato (BUPv, Ticinesi 428/C)

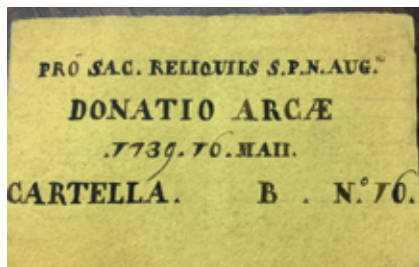
L'altare in San Pietro in Ciel d'Oro

Dopo la definizione dell'identità delle reliquie (1728), gli Eremitani riprendono il proposito di congiungerle con l'arca, in un grandioso altare da collocare nel presbiterio. Si pensa a un ampliamento del coro, di cui viene incaricato l'architetto Lorenzo Cassani, che nel 1729 prepara un progetto per la demolizione della vecchia abside a vantaggio di un prolungamento destinato a triplicare la profondità dello spazio. Ma i Canonici sono irremovibili. La situazione si sblocca solo quando, nel 1739, gli Eremitani, rinunciando alla proprietà

dell'arca, ne fanno dono all'altare, una soluzione inconsueta, che però connette definitivamente l'altare con l'arca.



15. Lorenzo Cassani, progetto per l'ampliamento del coro della chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro in funzione della «traslazione dell'Arca» trecentesca. Disegno acquerellato, 1729, nel *Manuale delle notizie* di Luigi Antonio Bellagente (BUPv, Ticinesi 428)



16. *Donatio*. Con un atto ufficiale gli Eremitani donano l'arca all'altare di San Pietro in Ciel d'Oro (BUPv, Ticinesi 428)



17. L'altare settecentesco con l'arca, incisione di Girolamo Cattaneo (1776) tratta da disegno dell'agostiniano Gianfacondo Moneta, con dedica alla marchesa Maddalena Provera nata Botta Adorno (BUPv, Stampe Pavese 3.6)

La cappella in Duomo (1832)

Con le soppressioni di fine Settecento, vengono allontanati prima i Lateranensi e poi anche gli Eremitani; la chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro viene chiusa e poi alienata. Le reliquie di Agostino, portate per qualche tempo al Gesù, nel 1799 arrivano in cattedrale.

Nel 1800, con Decreto 30 Messidoro 2632, l'altare viene conferito alla cattedrale. C'è l'intenzione di collocare nel presbiterio sia l'altare sia l'arca che, smontata, è ricoverata in un deposito della Fabbriceria.

Si interpone l'Amministrazione Civica, che rivendica un presunto diritto di possesso sul «Sacro Deposito» e avanza soluzioni alternative. Così si provvede soltanto alla sistemazione dell'altare che, adeguatamente reimpiegato, diventa l'altar maggiore della cattedrale, mentre la discussione relativa all'arca si protrae ancora per molti anni. Sarà il vescovo Luigi Tosi, con nuovi interlocutori, ad avviare nel 1832 la costruzione di un'apposita cappella dedicata a sant'Agostino, in corrispondenza del transetto destro.



18. La cappella di Sant'Agostino in Duomo, in una fotografia di fine Ottocento. Nella parte superiore delle pareti laterali sono collocati due lunghi bassorilievi che raccontano rispettivamente «L'imbarco delle ossa dalla Sardegna» e «Il corteo che lo conduce a Pavia». Renato Soriga, *Pavia e la Certosa con 167 illustrazioni*, Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, s.d., p. 83 (BUPv, Cons. Pav. Monumenti 5)

Il ritorno a San Pietro in Ciel d'Oro (1900)

Dopo il recupero e la riapertura della chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro, nell'agosto 1900 si provvede al ritorno dell'arca. Il monumento viene riassemblato nel presbiterio dallo scultore Salvadè: il 23 agosto risultano già posizionati «il basamento e la mensa e il primo gradino e i graziosi piedistalli intarsiati» e si incomincia «il collocamento delle statuette intorno alla statua del Santo». Per le operazioni di rimontaggio si tiene conto delle incisioni realizzate dai fratelli Ferreri nel 1832 e di una supplementare documentazione fotografica, che viene pubblicata

da Rodolfo Maiocchi, accompagnata da un'accurata descrizione. Il progetto dall'architetto Angelo Savoldi prevede il completamento dell'arca per mezzo di un coronamento neogotico con cuspidi e guglie, che peraltro non verrà realizzato.

Il 7 ottobre 1900, con una solenne processione, viene finalmente trasportata, dal Duomo alla chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro, anche l'urna con i resti di Agostino. La stampa locale, e in particolare "Il Ticino", ne dà conto con soddisfazione e con grande dovizia di particolari.



19. La prima pagina de "Il Ticino" di sabato 6 ottobre 1900 (BUPv, Giorn. A 38)



20. La prima pagina de "Il Ticino" di mercoledì 10 ottobre 1900 (BUPv, Giorn. A 68)

Agostino nella Biblioteca Universitaria di Pavia

Antonella Campagna – Maria Cristina Regali

Dei sei manoscritti e quattordici libri antichi esposti in mostra, in questo libretto troverete una selezione di dieci esemplari scelti per il loro pregio, evidenziato nelle didascalie, e per la bellezza e va-

rietà di decorazioni e immagini. Ragioni di spazio hanno imposto questa difficile rinuncia alla completezza, in favore di una proposta ricca di descrizioni dettagliate e illustrazioni fruibili.

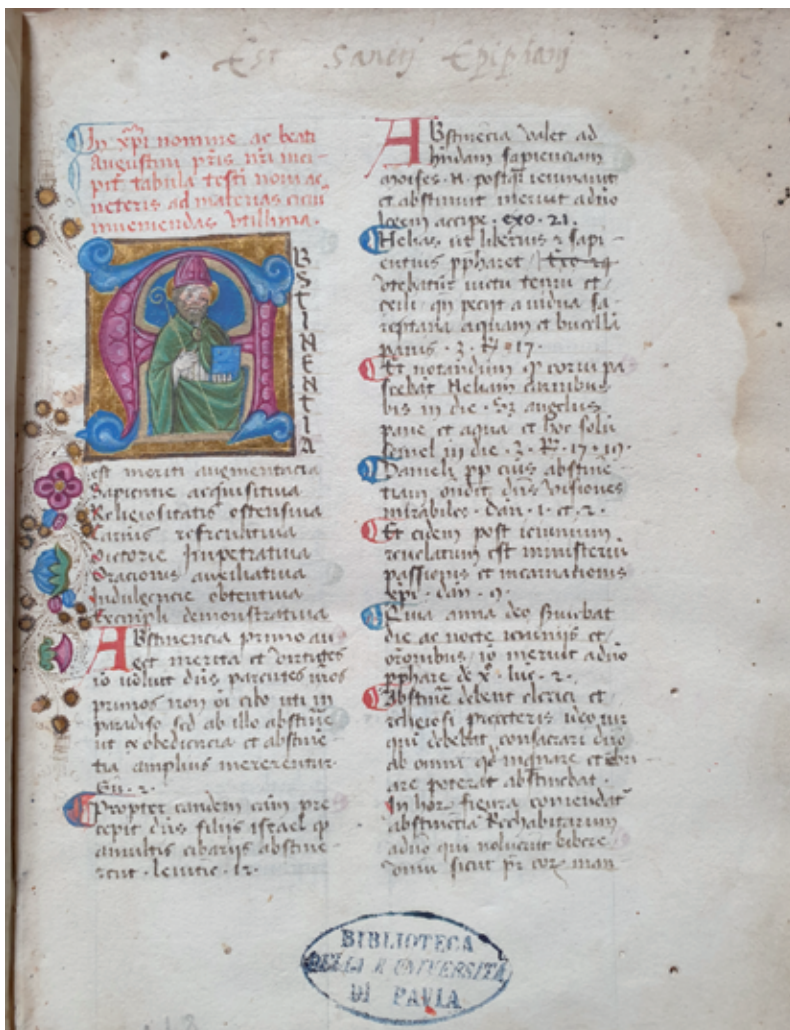
Manoscritti



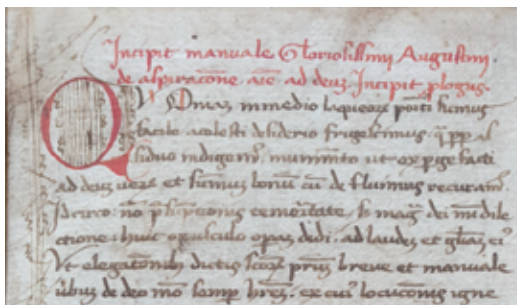
21. ANTONIO DA BUDRIO, *Liber quintus de accusationibus inquisitionibus et denuntiationibus*, cart., 1451-1500, 280 cc., 400x290 mm.

Nella grande miniatura che apre il volume, a sinistra, Agostino, Santo e Vescovo, con piviale rosso, è affiancato da S. Ambrogio e da S. Pietro. A destra si riconoscono S. Paolo, S. Stefano e S. Giovanni Battista. I Santi, al cospetto dello Spirito Santo rappresentato dalla Colomba, abitano un fiabesco paesaggio verdeggiante con un magnifico cielo blu. Nel margine inferiore, accompagnato da due putti, un angelo dalle ali rosse sorregge uno stemma con il monogramma dorato di Cristo. La cornice è costituita da girali fioriti con foglioline e globi cigliati dorati. Gli studiosi ipotizzano che le miniature siano opera della cerchia del Maestro delle Vitae Imperatorum, artista a capo di una fiorente bottega milanese. Questo testo di diritto canonico era conservato nella Biblioteca del Collegio di S. Barnaba della Congregazione

di S. Paolo a Milano come testimonia la nota di possesso nel margine inferiore della carta: "Biblioteca Collegij S. Barnaba Congregationis S. Pauli, Mediolani" (BUPv, Aldini 339)



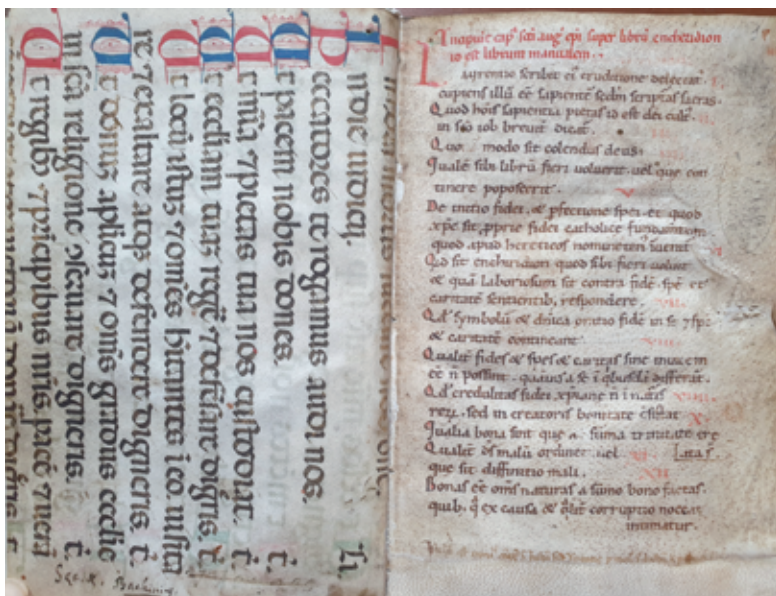
22. BINDO DA SIENA, *Tabula super Bibliam*, cart., 1469, 152 cc., 201x148 mm.
 L'iniziale A, unica miniata del codice, è abitata da S. Agostino con i paramenti liturgici tipici dei vescovi: la mitra, il piviale e il pastorale. La lettera miniata ha fondo oro e blu ed è arricchita lungo il margine interno da un fregio vegetale policromo con globi dorati e cigliati. L'anno di trascrizione del codice, 1469, può riferirsi anche alla miniatura realizzata probabilmente da un artista pavese. Nel margine superiore la nota di possesso "Est Sancti Epiphani" indica l'appartenenza del manoscritto al Monastero di S. Epifanio di Pavia. Il testo è funzionale all'utilizzo delle Sacre Scritture nella predicazione (BUPv, Aldini 118)



23. Miscellaneo, cart., 1401-1500, 99 cc., 140x100 mm.

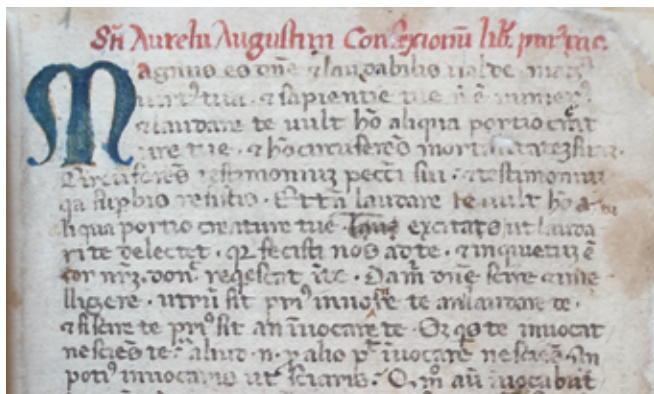
Il *Manuale gloriosissimi Augustini de aspiratione anime ad Deum* si apre con una lettera Q filigranata in inchiostro rosso e nero. Si tratta di un codice miscellaneo in cui i testi sono assemblati secondo una coerenza interna e, come in questo esemplare, possono risultare accomunati da un'affinità tematica. Il testo sull'aspirazione dell'anima a Dio è infatti

rilegato con diciotto scritti, anche di altri autori, come Bernardo di Chiaravalle, seguace del pensiero di Agostino sulla necessità della redenzione (BUPv, Aldini 351)



24. AUGUSTINUS AURELIUS (SANTO), *Enchiridion ad Laurentium (De fide, spe et caritate)*, membr., XI sec., 64 cc., 178x118 mm.

È il codice più antico della biblioteca e appartenne al Monastero di S. Giustina di Padova, come testimonia la nota di possesso nel margine inferiore della carta: "Iste liber est monachorum congregationis sanctae Justinae seu unitatis monasterii sanctae Justinae de Padua deputatus". Il manoscritto, che conserva più di un testo del Santo, ha il formato cosiddetto "da bisaccia", utilizzato dai monaci benedettini per studiare e pregare durante i viaggi. La carta di guardia che precede il testo è frutto del reimpiego dei fogli di un codice liturgico. Il manoscritto si chiude con un testo particolare: una ricetta per produrre inchiostro (BUPv, Aldini 52)



25. AUGUSTINUS AURELIUS (SANTO), *Confessiones*, cart., 1422, 205 cc., 193x132 mm. Il titolo del codice, *Sancti Aurelii Augustini Confessionum Libri*, è scritto in rosso. La sua decorazione è essenziale e si limita a iniziali semplici, soprattutto in blu, come la lettera M dell'incipit "Magnus es domine et laudabilis valde". Alla c. 170v, la sottoscrizione con la datazione del codice: "Expliciunt Confexionum libri XIII sancti Aurelii Augustini episcopi catholici MCCCXXII". Ai manoscritti datati si dedicano cataloghi speciali perché importanti al fine di ricostruire caratteristiche materiali, grafiche, decorative e contenutistiche della produzione libraria tardo-medievale. Le *Confessiones* sono un'opera autobiografica, tra i massimi capolavori della letteratura cristiana, in cui Agostino, rivolgendosi a Dio, narra la sua vita, in particolare la storia della sua conversione al Cristianesimo (BUPv, Aldini 66)



26. AUGUSTINUS AURELIUS (SANTO), *Meditatione de sancto Augustino episcopo*, cart., 1520, 134 cc., 145x100 mm. Nel margine superiore, il titolo del codice, in quello inferiore "1520", anno di realizzazione del manoscritto. I numeri 15 e 20 sono trascritti ai lati di un vaso, parte della decorazione costituita da tralci vegetali che incornicia la carta sui quattro lati e include anche la lettera S, ornata. Si tratta di una decorazione semplice in cui prevale il colore blu. In questo codice, il testo è volgarizzato, cioè tradotto dal latino e adattato in lingua volgare italiana (BUPv, Aldini 36)

Libri antichi



27. AUGUSTINUS AURELIUS (SANTO), *Augustinus de ciuitate dei cum commento*, Impressus Venetijs, iussu impensique nobilis viri Octauiani scoti ciuis modoetiensis, 1489 duodecimo Klendas [sic] Martias.

Sul verso del frontespizio, l'illustrazione xilografica con Agostino intento a scrivere, rivestito dei paramenti episcopali. Più sotto, l'incisione contrappone la città del bene (Sion) abitata dagli angeli a quella del male (Babilonia) abitata dai demoni. Nel margine superiore, la carta presenta una nota di possesso: "1531 [...] Hic diuinus codex ad usum D. Vbaldi portij ticiensis [...] regularis lateranensis est traditus". Nella carta seguente si legge: "S. Petri in caelo aureo", altra nota di possesso relativa alla basilica di S. Pietro in Ciel d'Oro che conserva la monumentale Arca con i resti di Agostino. Nel *De Ciuitate Dei*, opera scritta tra il 413 e il 426, Agostino difende il cristianesimo dalle accuse dei pagani, analizza le questioni sociali-politiche dell'epoca e tratta il tema della salvezza dell'uomo (BUPv, 111 G 12)



28. AUGUSTINUS AURELIUS (SANTO), *Meditationes, soliloquia et manuale*, Coloniae Agrippinae, sumptibus Cornelii ab Egmond et sociorum, 1702.

Il volumetto si apre con un frontespizio inciso e una rappresentazione di Agostino, che indossa i paramenti vescovili, mentre benedice un piccolo angelo che si trova ai suoi piedi e che tiene in mano il cuore fiammeggiante trafitto dalla freccia dell'Amore Divino. Il testo del frontespizio è contenuto in un prospetto di chiesa a croce latina tagliata a destra dal bordo dell'immagine. In quest'opera, Agostino rivolge domande sulla conoscenza di Dio e dell'anima e risponde a se stesso (BUPv, Corr. 96 bis b 23)

29. AUGUSTINUS AURELIUS (SANTO), *La regola [...] Specialmente prescritta alle religiose donne [...] a profitto di tutte le sacre vergini e suore [...]*, In Melano, per Gratiadio Ferioli, 1614.

“S. Augustinus Legislator” è ritratto in una nicchia architettonica, in piedi e con i paramenti da Vescovo, (mitra, piviale e pastorale). Nella mano sinistra tiene un libro, in quanto Dottore della Chiesa. La *Regola* di Sant’Agostino è la più antica regola monastica tramandata in Occidente e trasmette i principi fondamentali della vita religiosa comunitaria ai membri dell’ordine. Questa *Regola* rivolta alle donne è una delle tre attribuite alla penna del Santo, insieme alla *Regola* per gli uomini e a quella della fondazione di un monastero (BUPv, Misc. 4 69 9)





30. AUGUSTINUS AURELIUS (SANTO), *De ciuitate Dei, libri XXII*, Basileae, per Ambrosium et Aurelium Frobenios, fratres, 1570.

La ricca cornice del frontespizio inciso ritrae Agostino, nell'atto di scrivere: è uno dei quattro più noti Dottori della Chiesa insieme a Girolamo, Ambrogio e Gregorio, qui raffigurati autonomamente. In basso, la marca tipografica dei fratelli Froben, inscritta in un cerchio: due mani escono dalle nuvole sorreggendo un caduceo, i serpenti simmetricamente intrecciati che ospitano un volatile; esternamente al cerchio, il motto "Phronei aglōs. Sape simpliciter". La cornice è inedita, compare infatti per la prima volta proprio in questo volume. Nei margini, note manoscritte e un timbro di possesso depennati (BUPv, MN 9 G 4)



31. AUGUSTINUS AURELIUS (SANTO), *Operum tomus primus [...]. Opera et studio Monachorum Ordinis s. Benedicti è Congregatione s. Mauri, Venetiis, excudebat Jo. Baptista Albrizzi Hieron. fil. Venetus typographus, 1729.*

L'antiporta è abitata da Agostino effigiato con gli attributi episcopali. Mentre contempla la Trinità, tiene tra le mani il cuore fiammeggiante. L'incisione è realizzata a bulino, strumento utilizzato per scavare linee anche molto sottili sulla lastra di rame. Larghezza e profondità del solco sono determinate dalla forza della pressione. I filamenti di metallo che si sollevano sono rimossi per impedire che alterino il disegno in fase di stampa. Nell'angolo in basso a sinistra, "Francesco Zucchi sculp. Venezia", nome dell'incisore fiorentino che si formò a Roma insieme a Caravaggio, con il quale probabilmente collaborò (BUPv, MN 10 G 1)



Indice

Presentazioni

<i>Antonio Savini</i>	p. 2
<i>Francesco Conte</i>	p. 3

Sant'Agostino a Pavia

<i>Luisa Erba</i>	p. 4
Liutprando e l'arrivo delle reliquie	p. 4
L'arca trecentesca	p. 6
Protettore della città	p. 7
Il ritrovamento delle reliquie (1695)	p. 8
L'altare in San Pietro in Ciel d'Oro	p. 10
La cappella in Duomo (1832)	p. 11
Il ritorno a San Pietro in Ciel d'Oro (1900)	p. 12

Agostino nella Biblioteca Universitaria di Pavia

<i>Antonella Campagna - Maria Cristina Regali</i>	p. 13
Manoscritti	p. 13
Libri antichi	p. 17

Comitato PAVIA CITTÀ DI SANT'AGOSTINO
già pubblicati

Comitato Pavia città di Sant'Agostino

Sant'Agostino e gli Agostiniani
in San Pietro in Ciel d'Oro



MATERIALI NEI MUSEI CIVICI



Comitato Pavia città di Sant'Agostino

Sant'Agostino e gli Agostiniani
in San Pietro in Ciel d'Oro



IMMAGINI LIBRI E CARTE

2018



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

La nuova collocazione
della statua di Sant'Agostino
patrono dell'Università di Pavia



Ana Magna
27 settembre 2018 - ore 17

Comitato Pavia città di Sant'Agostino

LA CITTADELLA DI SANT'AGOSTINO



MOSTRA ICONOGRAFICA
Chiosso del Convento dei Padri Agostiniani, Pavia